

M. XXI

~~Copia~~
e

Reggio

COPIA DI LETTERA,
E

CONSULTO

Dato dal Molt' Illustre, & Eccellentiss. Collegio de' Sig.

DOTTORI DI MEDICINA

Della Città di Reggio,

Agl' Illustrissimi Signori Presidenti al

MAGISTRATO

DELLA SANITA',

Per curare, e preservare le Bestie Bovine;
nella presente Epidemia, che in tale specie
si v'è sentendo nel Ducato di Reggio.



In Reggio, per Ippolito Vedrotti. 1713.

Illustriss. Signori, Signori, e Padroni Colendis.

V Edendo le premure fatte dalla diligente sollecitudine delle Signorie loro Illustrissime, mentre di giorno in giorno cresce sensibilmente il male nelle bestie Bovine, presentiamo l'incluso modo da osservare sì in curare, come in preservare, scielto, e determinatosi da noi sulla considerazione delle Bestie consegnate per potere dedurre le congetture opportune nella presente epidemia.

Gradiranno le Signorie loro Illustriss. ricever questo breve modo, costituito in tal premuroso affare per il ben pubblico, restando à noi il privato ramarico di non poterlo accompagnare con una distinta Istoria di quello si è osservato, e de' fondamenti, da cui si è dedotto l' esposto modo; mentre la scarsezza del tempo non hà permesso il poter ultimar la scrittura cominciata: quale però frà pochi giorni sarà da noi presentata in attestato, e contrasegno vero del nostro umil rispetto, con cui ci dichiariamo

Delle Signorie loro Illustrissime.

Dal nostro solito Congresso li 19. Ottobre 1713.

Umilliss. e Devotiss. Servitori
Il Priore con gli Eletti del
Consiglio di Reggio.



Rimieramente sull'apparire la Bestia inferma, si farà cavar sangue in buona quantità dalla vena sotto la Coda, ò da quelle del Collo, con osservazione, che nelle Vacche pregnanti, e Manzoli teneri, si moderi detta quantità à considerazione di maggiore, ò minore, & à maggiore, ò minor distanza dalla fetazione rispetto alle Vacche pregnanti, e come ancor nelle Bestie sane per preservarle, non dovrà esser tanto abbondante detta cavata di sangue.

Secondariamente, doppo passate almeno 12. hore dalla cavata del sangue, s'aprirà con ferro infocato un forame nella Baura, ò pelle pendente davanti il petto, in cui s'inferirà, ovvero s'infilerà una Cordicella ò di Canape, ò di setole di Cavallo, da moversi spesso, acciò possi emanare da detto forame materia: quale se si conosce renitente alla desiderata eduazione, doppo il terzo giorno se gl'inferiranno radici d'Eleboro negro, fino che cominci à manare materia; avvertendo però di non levare la Cordicella.

Si potranno aprire più forami ad esigenza del male, se si conosce crescere, e questi nelle spalle, e nelle coscie, facendoli però sempre con ferro infocato, & infilandoli Cordicelle.

Si potrà medessimamente circondare una delle orecchie con circolo fatto da ferro tagliente fino all'uscirne il sangue; e nella parte del circolo superiore profondare con Lesina, impiantando nel forame radice d'Eleboro negro, come viene insegnato dal Columella al Libro 6. Cap. 5.

Si darà ad inghiottire ogni mattina a' Bovi infermi oncie 10 di Vino vecchio bianco, meschiato con oncie 10. d'acqua di Pozzo, in cui siano bolite radici, e foglie di Gramigna, Radici di Bardana, ò Lappa, sia maggiore, ò minore, e drañe una di radice di Controjerva, dissolvendo in detta pozione drañe una di Sale armoniaco, & un scrupolo di Canfora; avvertendo, che in penuria, ò mancanza di Controjerva, si può commodamente sostituire la radice di Zedoaria, ò Gariofilata; ovvero, in vece di questo, il rimedio esposto dal Columella; quale vien composto di Mirra, Incenso, e Cassia lignea, à uguale porzione di ciascheduna, in dose di duoi scrupoli per ciascheduno degl'ingredienti una volta il giorno, cioè la mattina.

Si ciberanno li Bovi infermi con ova, e pane raso, cotti nell'acqua à forma de' Pani rasi, soliti à darli a' Bovi, e Cavalli infermi.

Per le Cordelle da rimoversi spesso nelli forami fatti, s'adoprerà ad ungerle ò il butiro fresco, ò Vnguento Egiptiaco rispettivamente à quelle di Canape; mentre à quelle di setole di Cavallo basterà il butiro.

NELLA

NELLA CONVALESCENZA.

PER le Bestie convalescenti si dovrà osservare questa regola. Ne' primi giorni, che cominciano à mangiare, se li darà per cibo pasta bollita in decozione di gramigna, ed un terzo di vino vecchio rosso, e si continuerà nell' uso d' tal cibo lo spazio di trè giorni; doppo passati i quali il cibo consueto sarà foglia d' olmo, ò pioppa, ò rovere, meschiata con paglia ò d' orzo, ò di spelta; avvertendo, che nell' acqua, che si darà à bere, si dissolva Nitro purificato à dose di due drame, rispetto à qualsivoglia capo di Bestia.

PER LI SANI.

Si caverà sangue à quantità moderata rispetto alla condizione, età, e vigore delle bestie, che si vogliono preservare.

Si terranno lontane quanto sia possibile da mangiar erba verde, e bagnata di rugiada; e quando sia bagnata da pioggia, non si lascieranno in modo alcuno andare à pascolo.

Il mangiare consueto di dette Bestie sarà foglia degli alberi accennati di sopra, meschiata con paglia, come sopra.

La bevanda ordinaria sarà acqua, ò decozione di gramigna, in cui sia dissolto Nitro purificato à dose di drame due per capo di bestiame, come sopra.

Per maggior cautela si potrà ogni due, ò trè giorni, dargli una volta il giorno ò il rimedio di Columella sopra esposto, ovvero la Decozione fatta con radici, e foglie di Gramigna, e Lappa, ò sia Bardana, con gli altri ingredienti esposti; avvertendo, à chi non volesse adoprar Canfora, che basterà il Sale armoniaco.

La roba, che si adoprerà à far ~~letto~~ ^{per} dette bestie, sia paglia, sia locco, ò altra forte, deve essere ben' asciutta, e si mantenghi sempre ben' asciutto il detto Letto.

Per profumar le Stalle tanto à curazione degli animali infermi, come à preservazione de' sani, s'adopreranno bacche di ginepro, bacche, e foglie di lauro, pece, salvia, ruta, sale, aglio, mentastro, & altre simili; avvertendo à chi volesse aggiungere solfo à detti semplici combustibili, per l' uso del profumo di solfo esser necessario levar le bestie dalla stalla nel tempo, che arde il profumo.

Per curazione, e preservazione di dette bestie, sarà la maggior cura, e sollecitudine il tener ben nette le stalle da' succidumi; conservandole più, e meno chiuse, conforme alla costituzione del tempo, che corre.

I L F I N E.

